

SAN MARTINO

QUALE FUTURO

«All'ex Opp niente cittadella sanitaria meglio un campus e servizi per la città»

Saronni (direttore dell'Asl): collaboriamo per risolvere il problema

«Il silenzio è il più inquietante sintomo di un pericolo imminente». Il pensiero affidato qualche anno fa da Daniela al «bosco delle parole dimenticate» del San Martino, sembra oggi il più forte richiamo di quel «mondo» nei confronti di una città che sembra averlo dimenticato. L'ex ospedale psichiatrico chiede, anche attraverso il più piccolo segno di degrado da cui è aggredito, di essere salvato e consegnato al futuro di Como. Non più come cittadella sanitaria, che oggi sembra proiettata sull'area di via Napoleona occupata dal Sant'Anna, ma come cittadella della cultura con un cuore chiamato «campus». Un'idea coltivata da via Napoleona e condivisa dal direttore generale dell'Asl di Como, **Gian Piero Saronni**.

Dottore, lei dirige l'azienda sanitaria locale della provincia di Como dall'agosto 1999. In che condizioni ha trovato il San Martino?

Tra il 1996 e il 1997 avevamo assistito a un progressivo ridimensionamento del numero di ricoverati al San Martino e, di conseguenza, gli spazi rimasti liberi erano stati via via occupati da altri servizi, sanitario-amministrativi, non strettamente attinenti alla psichiatria. Qualche mese prima di formalizzare la fine delle Ussl e la nascita, dal primo gennaio 1998 di aziende sanitarie e aziende ospedaliere, l'allora dirigente Ussl Gugliotta fotografò la situazione e fece una spartizione delle proprietà in base all'uso e all'occupazione che poi venne ratificata con decreto dal presidente della Giunta regionale Roberto Formigoni.

HA DETTO



Il San Martino non si può più ritenere destinato a cittadella sanitaria dal momento che a questo è stata deputata l'area di Camerlata, ora occupata dall'ospedale Sant'Anna
Gian Piero Saronni



UNA CITTÀ NELLA CITTÀ Al San Martino ci sono anche una chiesa e un nuovissimo hospice per terminali di Aids

Quindi lei, subentrando a Giuseppe Raimondi, ha «ereditato» un San Martino diviso...

Ho «ereditato» una struttura che, in seguito alle dimissioni dei pazienti e alla costituzione di piccole comunità protette, presentava un grado di indeterminazione nella definizione dei ruoli e dei compiti tra azienda ospedaliera e Asl.

C'era confusione? C'era confusione sugli spazi, le competenze e gli interventi fuori provincia ma, certo, negli anni precedenti la dimissione di ospiti psichiatrici non si erano registrati interventi di manu-

tenzione di particolare significatività. Villa Chiara e villa Silvia hanno una storia a sé: dismesse per prime oggi sembrano dimenticate, perché?

Per due ordini di motivi. In primo luogo perché si tratta di strutture periferiche rispetto al compendio centrale e quindi di difficile riconversione e, secondariamente, in quanto destinate ad attività universitarie. Avrebbe avuto ben poco senso effettuare investimenti per concentrarvi attività sanitarie che, comunque, sapevamo di dover dismettere.

Certo, villa Chiara e villa Silvia dovevano passare all'università ma gli studenti non vi hanno ancora messo piede. Per quale ragione?

A quanto mi risulta l'aspettativa di assegnazione degli immobili all'università risale al 1997/1998. Non ha però potuto realizzarsi in quanto i vari enti interessati - comune di Como, Provincia, azienda ospedaliera e Asl - hanno ritenuto di dover affrontare per primo il problema della destinazione ultima e complessiva dell'area del San Martino che richiede, tra l'altro, un adeguamento dello strumento urbanistico, in un'ottica globale e non certo di parcellizzazione del com-

parto. Ma le due ville non avrebbero potuto camminare autonomamente, anche in considerazione della relativa lontananza dal blocco centrale? Ricordo che qualunque ipotesi potessimo avanzare era gioco forza subordinata alla definizione della collocazione del nuovo ospedale Sant'Anna, in considerazione del fatto che la stessa area del San Martino era tra le candidate ad accoglierlo.

Ora il Sant'Anna bis è un nodo sciolto (almeno sulla carta). Che fare del San Martino? Dando per scontata la collocazione del Sant'Anna

nell'area di villa Giulini tutti gli enti interessati dovranno attivarsi nella comune ridefinizione dell'area. Cederete tutto alla Regione lasciando che siano i politici milanesi a deciderne il futuro? Un momento, facciamo chiarezza. Questa struttura è già della Regione perché sia Sant'Anna che Asl sono suoi enti strumentali e qualunque alienazione è subordinata a decreto del presidente della Giunta.

Ha qualche idea? Il San Martino non si può più ritenere destinato a cittadella sanitaria dal momento che, a questo, è stata destinata l'area di Camerla-

STORIA DELLA DOPPIA PROPRIETÀ

Nascono Asl e azienda ospedaliera E il San Martino si «spacca» in due

La storia dell'ex Opp inizia nel 1904 con l'entrata in vigore della legge istitutiva dei «manicomi per alienati» che assegna alle amministrazioni provinciali la tutela della salute mentale. La svolta - per la psichiatria e il sistema sanitario in generale - arriva nel 1978 con la Basaglia e la legge 833, che istituisce le Ussl e vi passa in carico l'intero «pacchetto» sanitario (salute mentale compresa). La norma diventa attuativa dal luglio 1980 e, in città, l'ormai ex (almeno sulla carta) ospedale psichiatrico, così come il consorzio provinciale antitubercolare (oggi centro di medicina toracica) e l'ente ospedaliero Sant'Anna, passa in capo alla Ussl 11. La Provincia cede però solo in comodato d'uso il San Martino alla Ussl che ne assume la proprietà definitiva nel 1993 sulla scia di un ricorso straordinario al capo dello Stato. Nel 1998, la Regione dispone lo smembramento dell'Ussl in azienda sanitaria e azienda ospedaliera. Poco prima, il direttore amministrativo della Ussl, Giuseppe Gugliotta, fotografa la situazione del San Martino rilevando che in parte è occupato da malati e, in parte, da attività amministrative. All'atto della separazione dei due enti, la Regione decreta che gli spazi occupati da uffici diverranno proprietà Asl mentre le altre saranno del Sant'Anna. Da qui, la doppia proprietà del San Martino.

Ma le due ville non avrebbero potuto camminare autonomamente, anche in considerazione della relativa lontananza dal blocco centrale? Ricordo che qualunque ipotesi potessimo avanzare era gioco forza subordinata alla definizione della collocazione del nuovo ospedale Sant'Anna, in considerazione del fatto che la stessa area del San Martino era tra le candidate ad accoglierlo.

Ora il Sant'Anna bis è un nodo sciolto (almeno sulla carta). Che fare del San Martino? Dando per scontata la collocazione del Sant'Anna

nell'area di villa Giulini tutti gli enti interessati dovranno attivarsi nella comune ridefinizione dell'area. Cederete tutto alla Regione lasciando che siano i politici milanesi a deciderne il futuro? Un momento, facciamo chiarezza. Questa struttura è già della Regione perché sia Sant'Anna che Asl sono suoi enti strumentali e qualunque alienazione è subordinata a decreto del presidente della Giunta.

Ha qualche idea? Il San Martino non si può più ritenere destinato a cittadella sanitaria dal momento che, a questo, è stata destinata l'area di Camerla-

ta, ora occupata dall'ospedale Sant'Anna. Quindi, liberato da questo vincolo, il San Martino richiede una rivisitazione più complessiva nell'utilizzo e una destinazione che, solo tramite una modifica del piano regolatore, potrà trovare un vero sbocco.

Università? Evidentemente uno sviluppo del polo universitario è la soluzione più opportuna ma non potrà essere esautiva. Certo è che l'area deve essere mantenuta come polmone verde della città e assolvere al contempo una funzione di tipo sociale quale potrebbe essere quella di aprirla alla città e ad attività socializzanti.

Asl e Sant'Anna ce la potranno fare da sole? Non si può prescindere dal coinvolgimento degli enti locali, Comune e Provincia in primo luogo, con l'apporto di università, camera di commercio e di quanti potrebbero essere interessati a svolgere una «mission» sociale.

Quanto potranno reggere ancora le vostre casse prima di costringervi ad alzare bandiera bianca sulla conservazione degli immobili? Non legherei ad una contingenza finanziaria la necessità di risolvere il problema del San Martino; gli interventi che sono stati fatti e che si potranno fare sono interventi manutentivi ordinari che consentono di utilizzare le strutture nel breve termine. Al contrario, la soluzione definitiva della questione San Martino si presenta come problema di risposta ad esigenze sociali e culturali della nostra comunità.

Sara Bartolini

IN BREVE

GALLERIA MILLY POZZI

Gli scrigni di Shafik

Giovedì 20 maggio, alle 18, alla galleria Arte contemporanea Milly Pozzi in via Parini 18 (tel. 031/26.09.99), sarà inaugurata la mostra «Scrigni» di Medhat Shafik. Luigi Cavadini commenterà le opere alla presenza dell'artista. L'esposizione sarà aperta fino al 27 giugno giovedì, venerdì, sabato e domenica dalle 16 alle 19 o su appuntamento.

A VILLA GENO

Pesce cucinato in modo esotico

Martedì 18 maggio, alle 20, il ristorante Villa Geno di Villa Geno 12 (tel. 031/30.00.12, quota 40 euro) ospiterà l'ultimo appuntamento del ciclo enogastronomico «Pesci fuor d'acqua»: tema della serata «Al pesce di diamante - La cucina esotica» con momenti di animazione teatrale dell'attore Stefano Bresciani e danze internazionali. Introdurrà la serata il professor Emilio Senesi illustrando le tecniche di conservazione e di valorizzazione del pesce.

IN VIA ANZANI

Due mostre figurative

(gd. cl.) Oggi la cartoleria Moresi di via Anzani 27 ospiterà la mostra degli acquerelli di Paola Sacchi e dei pastelli di Anna Sacerdoti. Le due artiste saranno presenti all'esposizione dalle 9 alle 12.30 e dalle 15 alle 19.

INIZIATIVE DEL CIF

Soggiorni estivi per bambini

Anche quest'anno il Centro italiano femminile (Cif) di Como ricorda a genitori ed enti pubblici la possibilità di un soggiorno estivo al mare per bambini dai 6 agli 11 anni a Igea Marina (Rimini) dal 29 luglio al 12 agosto prossimi. Per informazioni rivolgersi al Cif in via Rodari 1 (tel. 031/30.41.90) il lunedì dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.30, il mercoledì e il venerdì dalle 10 alle 12.

LA PROPOSTA Il manager Antinozzi apre alla città

Sant'Anna verso la fondazione Insieme associazioni e privati

Un «sogno», ma anche un «grande desiderio». E con queste parole che il direttore generale dell'azienda ospedaliera Sant'Anna, **Roberto Antinozzi**, ha lanciato ieri l'idea di dare vita a una sorta di «fondazione» che porti lo stesso nome dell'ospedale di via Napoleona. Una fondazione di sostegno all'azienda «che possa coordinare lo sforzo delle tante associazioni del territorio, ma anche quello delle istituzioni e del mondo economico, così da dare più spazio ai progetti volti a costruire un ospedale migliore». L'idea, apparentemente allo stato embrionale ma probabilmente coltivata da tempo da Antinozzi, il direttore generale ha voluto annunciarla al termine della manifestazione «L'ospedale incontra la città» tenuta nella mattinata di ieri al presidio «Felice Villa» di Mariano Comense per presentare una struttura rinnovata nei mesi scorsi.

Un annuncio che Antinozzi ha voluto fare davanti a una platea in cui erano seduti non solo il prefetto **Guido Palazzo Adriano**, ma anche numerosi sindaci del territorio (fra cui i primi cittadini di Cantù e Mariano - rispettivamente **Tiziana Sala** e **Renato Viganò** - e quindi dei due centri più consistenti della provincia, capoluogo escluso), oltre ad esponenti del mondo finanziario, imprenditoriale e politico (fra gli altri il parlamentare leghista **Cesarino Pedrazzini**). La «Fondazione azienda ospedaliera Sant'Anna» secondo questo progetto dovrebbe essere «aperta ai contributi delle istituzioni, delle associazioni, degli istituti bancari, ma anche di tutte le associazioni di cate-



SINERGIE L'ospedale Sant'Anna potrebbe operare con il sostegno esterno

goria che vorranno aderire». Per questioni di «par condicio», l'ha definita il direttore, la gestione dell'ente dovrebbe essere affidata «all'azienda». «Si tratta di un sogno - ha continuato - ma spero che come tanti altri progetti possa alla fine andare in porto così da rilanciare non una singola struttura, ma tutti i presidi comaschi». Quale il senso della fondazione? Semplice, per Antinozzi questa dovrebbe cercare di coordinare gli sforzi «che già oggi sono molteplici e di sostanza da parte della società comasca, ma che a volte finiscono o per non collimare al cento per cento con gli interessi generali dell'azienda, o addirittura

per metterla in difficoltà». Caso emblematico di questi giorni il dono, da parte di un benefattore, di uno scooter dotato di defibrillatore alla Croce rossa di Cantù: un mezzo che - se ne è parlato a più riprese nella città del mobile - non può essere usato dal 118, così come ha inequivocabilmente specificato il responsabile del servizio, **Mario Landriscina**. «Se invece riuscissimo a condividere insieme a tutti progetti di questa natura - conclude - non correremo il rischio di disperdere forze preziose: lo scopo della Fondazione sarebbe allora principalmente questa attività di coordinamento». Ai comaschi la risposta.

Corrado Cattaneo

spazio a cura della CNA di Como

novità CNA

valore d'insieme

● Fare impresa, una sfida da vincere!

Fare impresa in provincia di Como è una sfida. Nel corso della seconda giornata dell'Economia, tenutasi il 10 maggio scorso presso la Camera di Commercio di Como, sono stati illustrati i dati congiunturali del 2003 che delineano un quadro non proprio confortante. I numeri resi noti dall'Ufficio statistico della Cnaa costituiscono un valido spunto per una riflessione sul comparto artigianale ma occorre fare una premessa: quando parliamo di artigiano ci riferiamo a circa 17 mila imprese iscritte all'anagrafe camerale comasca con una media di tre addetti fra loro molto diversi, basti pensare che sono considerati artigiani i tassisti, che operano individualmente e le imprese metalmeccaniche con 20 addetti. Detto questo cerchiamo di tracciare un quadro il più possibile esaustivo delle condizioni dell'artigianato in provincia con l'aiuto di Alberto Bergna, segretario di Cna Como.

Come si presenta la situazione nella zona?
"L'economia non sta attraversando un periodo positivo, anzi, per quanti riguarda l'andamento del settore artigianale, siamo ancora nel più lungo periodo con i principali indicatori economici che mostrano un segno meno da ben nove trimestri. Un lasso di tempo molto lungo in cui l'economia non fa che ristagnare. Le condizioni dell'artigianato manifatturiero (che comprende i settori metalmeccanico, tessile e arredo in particolare) sono peggiori di quelle dell'industria; in media la produzione delle aziende artigiane manifatturiere nel Comasco è calata del 7,6%, e peggio di Como in Lombardia stanno andando le province di Varese, Pavia e Milano".

E la situazione dell'export?
"Anche in questo caso il comparto non gode di buona salute. Per quanto riguarda i rapporti commerciali con l'estero, dai dati emerge che verso il mercato italiano il fatturato delle imprese comasche è diminuito del 6,85% mentre il fatturato verso l'estero è calato del 4%".

Nonostante questi dati il settore manifestava ancora a fine anno un cauto ottimismo anche se minore rispetto al passato.
"Questo, seppur timido, ottimismo è la risorsa più preziosa sulla quale far leva per un'eventuale ripresa del comparto artigiano ma se non si interviene con misure che sostengano l'economia e in particolare l'artigianato manifatturiero, il rischio di un ulteriore peggioramento e di una più netta sfiducia degli imprenditori diventa quantomai prevedibile".

Allora che dire: la situazione è al collasso o c'è una speranza di ripresa?
"Non possiamo arrenderci al fatto che l'artigianato manifatturiero, una delle risorse principali della nostra provincia, non riesca a trovare nuovo slancio. Sono sei anni che assistiamo a un calo del numero delle imprese artigiane e manifatturiere nella provincia. In una certa misura questo calo del numero delle imprese è stato compensato da un aumento dimensionale di altre, ma il saldo è comunque negativo. Occorre una politica di sostegno concreta a queste imprese che non può limitarsi ad apprezzamenti sulla qualità dei prodotti o sul valore del fare impresa. Per fare alcuni esempi, sostenere il made in Italy deve significare introdurre un'identificazione dei prodotti fabbricati in Italia, ma anche condurre una seria lotta alla contraffazione. Per quanto riguarda il prelievo fiscale la Cna aveva proposto di estendere anche al settore del legno/arredo incentivi simili a quelle introdotte per le ristrutturazioni edilizie".

● Federestetica CNA, successo del corso di marketing

Si è concluso lunedì 10 maggio il seminario "Osa nel Benessere", il primo corso di Gestione Efficace e di Beauty Marketing organizzato da Federestetica in collaborazione con Osa Group - Formazione e Sviluppo, azienda specializzata nella formazione e consulenza di strutture benessere. I partecipanti, titolari ed operatori del settore estetico e benessere, hanno avuto modo in sette giornate di formazione intensiva presso la sede di CNA Como, di apprendere ed applicare gli ultimi ritrovati nell'ambito delle strategie manageriali per gestire il budget del proprio istituto, di imparare le più innovative tec-

niche per fidelizzare e accrescere la propria clientela nel nuovo mercato, di conoscere i sistemi che contraddistinguono gli istituti con i collaboratori più affiatati e fedeli. Il corso ha sollevato un grande entusiasmo da parte di tutti i partecipanti (20 tra titolari e membri dello staff) per la facilità di applicazione pratica dei contenuti e per la modalità di docenza molto coinvolgente e tutt'altro che noiosa tenuta dal formatore del corso, Marco Postiglione, consulente aziendale specializzato in ambito benessere che negli ultimi tre anni ha seguito e formato più di 90 centri estetici e spa in Italia ed est Europa.

● Impiantisti: Canone Rai

In questi giorni stanno arrivando solleciti di pagamento dall'Ufficio delle Entrate di Torino. Il canone si può pagare utilizzando la comunicazione pervenuta dall'Agenzia delle Entrate che contiene uno questionario da inviare a Agenzia delle Entrate, Ufficio di Torino 1 - Cp 22-10121 Torino. Per Info Fiorina 031/276441.

● Avvio d'impresa in Svizzera

La Cna di Como in collaborazione con ECAP SEI Ticino organizza un incontro per il 1° giugno, dalle ore 19, per illustrare le applicazioni degli Accordi Bilaterali tra Svizzera e Ue e le modalità per chi vuole aprire un'impresa in Svizzera. Gli artigiani sono invitati. Per info Cna 031/276441.

Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa

Associazione di Como
viale Innocenzo XI, 70 - 22100 Como
telefono 031 276 441 - fax 031 242 269
www.artigianato.como.it

artigianocassa

CNAetc